

Volontaria a CasAmica

Quando, di tanto in tanto, sentivo un'amica parlare di CasAmica, della sua mission, dell'organizzazione, delle varie attività svolte, mi ero fatta l'idea di qualcosa di molto lontano, irreali, quasi una fantasia impossibile.

Mi chiedevo come fosse possibile che una casa di accoglienza per malati e i loro famigliari, potesse reggersi, funzionare, offrire aiuto basandosi quasi esclusivamente sul servizio di volontari, persone di buona volontà certamente, ma pur sempre persone non legate da obblighi "contrattuali".

Qualche tempo dopo sono stata invitata all'inaugurazione della Casa dei bambini e ci sono andata.

È stata una visita illuminante.

Ho provato forti emozioni: ciò di cui avevo sentito parlare non era qualcosa di nebuloso, ma realtà.

UNA SPLENDIDA REALTA'.

Un'altra esperienza significativa, nel mio personale percorso di avvicinamento a CasAmica, è stato il viaggio a Roma nell'anno della Misericordia, in occasione del Giubileo e della visita della nuova casa. Durante il viaggio in pullman ho incontrato e conosciuto alcuni volontari e ospiti delle quattro case di Milano. C'erano persone che "lavoravano" per CasAmica da tanti anni. Mi sono sentita subito a mio agio e accolta come una di loro. Di solito entrare a far parte di un gruppo già costituito da tempo è difficile, invece in questo caso non è stato così. Sono stata subito presa in considerazione e coinvolta nei canti, nelle riflessioni, negli "scherzi" che ci hanno accompagnato lungo tutto il viaggio. Arrivata a Roma, mi sentivo già parte del gruppo. Le giornate intense, con processione in Vaticano dove eravamo giunti viaggiando su un treno storico trainato da una locomotiva a vapore, momento di preghiera e benedizione nella Basilica di S. Pietro, visita ai giardini vaticani e al museo della radio vaticana, benedizione domenicale in piazza S. Pietro, visita alla nuova Casa... sono volate. Sul pullman, al ritorno, momenti di riflessione su quanto vissuto ci hanno permesso di approfondire la conoscenza e ci siamo promessi di tenerci in contatto in modo da scambiarci le esperienze relative al nostro servizio di volontariato. La loro esperienza sarebbe stato un bagaglio prezioso, un tesoro per me.

Sempre più, mi sono resa conto che l'intuizione, la sensibilità, il desiderio di giustizia di una giovane donna avevano dato vita ad una struttura aperta all'aiuto a chi viveva momenti di fragilità dovuti alla malattia propria o dei propri cari.

Sappiamo tutti, perché la sofferenza è esperienza comune, quale sia il disorientamento, lo stress, la paura quando la propria vita viene sconvolta da eventi improvvisi, inaspettati che mettono in discussione la possibilità di prospettive di futuro o la qualità della propria vita o quella delle persone care.

Il dolore, la preoccupazione irrompono nei nostri cuori e nelle nostre menti a sconvolgere i nostri progetti, i nostri piani.

Allora ci si informa, si cercano le cure migliori e si va dove è possibile nutrire la speranza della guarigione anche se si deve lasciare la propria città ed andare lontano.

E' in questi momenti della vita, in queste situazioni che la mano tesa di qualcuno che ti offre aiuto, condivisione, sorriso e ascolto diventa fondamentale.

Di più.

CasAmica aprendo le porte delle sue case, apre il proprio cuore.

Allora, perché non provare a dedicare un po' del mio tempo ed offrire le mie energie e il mio impegno per essere utile anch'io al buon funzionamento di una di queste case?

Ho avuto la fortuna di vedere nascere passo passo una di queste realtà.

Ho avuto la fortuna di veder crescere il gruppo di volontari che presta servizio.

Ho avuto la fortuna di conoscere tante persone che sicuramente mi hanno dato molto facendomi uscire dal mio guscio e aiutandomi ad aprire il mio cuore.

Ho avuto la fortuna di constatare la generosità di molte persone e di essere meno pessimista nei confronti della gente che mi circonda perché ho visto che sono tanti coloro che si spendono per il bene degli altri.

Ho avuto la fortuna di riflettere sulla sofferenza e di vedere il coraggio e la speranza che anima chi affronta malattie e disgrazie.

Ho avuto la fortuna di capire che a volte un periodo di crisi può tramutarsi in nuova opportunità, basta saper aspettare, riflettere, non farsi travolgere dagli eventi per rendersene conto.

Ho avuto la fortuna di vedere brillare negli occhi delle persone la luce della riconoscenza.

Ho avuto la fortuna di provare la vera gioia del cuore sperimentando la verità della frase "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Certo nel prestare servizio di volontariato a CasAmica non è tutto sempre facile.

Ho capito che bisogna essere "seri" nella relazione con le persone, bisogna essere preparati.

Quindi bisogna frequentare con assiduità e impegno i corsi di formazione e le supervisioni per acquisire capacità che derivano dalla riflessione sulle situazioni vissute e sugli errori commessi.

Mano a mano affini la sensibilità, regoli le modalità di relazione, ti adatti alle esigenze che leggi negli occhi di chi ti sta di fronte.

La paura di non essere all'altezza del compito mano a mano diminuisce grazie alla pratica, alla collaborazione con gli altri volontari e diventi più forte.

È importante operare in sintonia col gruppo e rispettare le modalità di approccio e comportamento decise insieme.

Non si può e non si deve fare come si vuole anche se, a volte, non si concorda pienamente su quanto stabilito: la forza viene dal gruppo e dalla continua collaborazione di tutti.

Qualche volta, nonostante l'impegno profuso, ti accorgi che non si riesce ad essere empatici e a dare ciò che sarebbe opportuno. Ma si sa, non possiamo peccare di delirio di onnipotenza, bisogna accettare che c'è anche chi non riesce a farsi aiutare e a fidarsi.

Posso dire che dopo due anni di servizio in cui ho ascoltato, ho osservato, mi sono messa in gioco, ho condiviso, mi sono impegnata e confrontata, i se e i ma, le paure e le perplessità, sono sparite per lasciare il posto all'entusiasmo, alla consapevolezza, alla gioia e al desiderio di essere utile alla grande famiglia di CasAmica.

Sì, è possibile!!!

Se non tutto, molto è possibile a chi apre il suo cuore.

"Basta aprire il cuore" come spesso ci incoraggia a fare la nostra Presidente Lucia.

Il sorriso, i ringraziamenti sinceri, la gratitudine e le lodi degli ospiti riempiono il cuore e ti indicano che la strada della disponibilità, dell'accoglienza, è quella giusta, è quella che ti permette di capire ciò di cui ha bisogno la persona che ti sta davanti, anche se la incontri per la prima volta.

Da quando presto il mio servizio alla Casa, ho conosciuto molte persone e tante ne sono passate che non ho avuto l'occasione di incontrare perché la loro permanenza è stata breve; numerose sono state le situazioni complicate e difficili da affrontare.

Certamente le persone che mi sono rimaste più in mente sono stati i primi ospiti che hanno usufruito dell'accoglienza nell'agosto del 2016.

Hanno inaugurato la casa una coppia di sposi in attesa di due gemelli e una signora straniera che doveva sottoporsi a chemioterapia.

Da una parte la trepidante gioia dell'attesa della nascita di due figli insieme, dall'altra la preoccupazione forte per cure pesanti e di non certa efficacia da sostenere.

In me grande la preoccupazione della prima volta, la paura di sbagliare, di non essere all'altezza, di non saper come fare.

Il clima allegro di una casa nuova, linda, arredata con cura, colorata, il desiderio di essere utile, hanno sciolto ogni ansia e subito l'atmosfera si è fatta serena e familiare come è nello spirito di CasAmica che vuole ricreare l'atmosfera dell'ambiente familiare per accogliere chi è lontano da casa e dai propri cari.

Sono nati due bimbi sani e forti e i genitori felici sono tornati presto alla loro casa a Tirano, mentre l'altra ospite è rimasta per quasi due anni con periodi più o meno buoni a causa delle condizioni di salute. Nonostante le cure e un intervento chirurgico, seguita dalla figlia per brevissimi periodi e da alcune volontarie in modo costante, Maria era serena e molto

coraggiosa. E' diventata la mascotte di tutti i volontari, la guardiana della casa e il punto di riferimento e di aiuto per gli altri ospiti. Lontana da casa, da figli e nipoti, in terra straniera ha trovato a CasAmica una seconda casa e una seconda famiglia. Ha saputo fidarsi e affidarsi, è riuscita a tessere buone relazioni con tutti e, quando finalmente ha potuto tornare nel suo Paese, alla sua casa, dai suoi famigliari, ci siamo salutati con le lacrime agli occhi. Ci siamo detti che non ci scorderemo mai. Ora i contatti non si sono interrotti, rimane la comunicazione via telefono e via mail che ci permette di avere spesso notizie.

Molti ospiti passano, alcuni ritornano, rimane il ricordo e l'esperienza di incontri significativi per la crescita umana di tutti.

Sono convinta che il volontariato a CasAmica sia per me l'opportunità giusta per migliorare aprendomi agli altri.

Alessandra